

Notiziario settimanale a cura del Sindacato di Polizia CO.I.S.P.
Segreteria Nazionale – via Farini, 62 – 00186 ROMA
Tel. +39 0648903773 – 0648903734 / Fax: +39 0648903735
www.coisp.it – e-mail: coisp@coisp.it

Nr. 36 del 4 settembre 2006

ciclostilato in proprio
distribuzione gratuita

L'ANIMO SENATORIALE DI UNA PERSONA MODELLO

“.....per il resto chi se ne importa,
sappiamo che nella storia della
Repubblica poliziotti e carabinieri non
hanno mai pagato, godono di un'immunità
sicura”.

HAIDI GIULIANI

“È una dichiarazione vergognosa e
brutalmente pericolosa come un estintore”.

IL COISP

Sommario

**Questore Taranto: il Coisp al CSM ed alle
massime Autorità**

**Spese di cura per servizio: lettera al
Ministro dell'Interno**

Fondo efficienza 2005: convocazione

Assegnazioni sovrintendenti 19° corso

**Decorrenza economica sovrintendenti.
Vittoria Coisp**

**Auto dei carabinieri si scontrano, muore
sottufficiale**

Premi in denaro: più trasparenza

Riconoscimenti premiali Olimpiadi: parere

La Polizia può comporre le liti

Convegno

Convenzione

“L'angolo delle riflessioni”

Chi ha ragione sull'indulto...(continua in ultima
pagina)

QUESTORE TARANTO: IL COISP AL CSM ED ALLE MASSIME AUTORITA'

Il COISP ha inviato un'articolata lettera al Ministro dell'Interno, al Ministro della Giustizia, al CSM, al Capo della Polizia, al Procuratore Generale ed al Procuratore Capo di Taranto. La lettera espone il comportamento vistosamente antisindacale e di insofferenza verso i diritti dei poliziotti dell'attuale Questore di Taranto, Eugenio Introcaso; comportamento già posto in essere da Questore di Pisa. Contro il COISP, che non ha mai smesso di denunciare quanto d'illegittimo il Questore compiva e continua a compiere, il dr. Introcaso non ha risparmiato querele e sanzioni disciplinari. Ovviamente, né le une né le altre hanno intimidito minimamente il COISP ed i suoi rappresentanti, certi di operare nel giusto e per il giusto. Neppure i sequestri delle pagine del nostro sito web, svolti in maniera insolitamente spedita dalla magistratura tarantina, hanno preoccupato il sindacato. Qualcosa non ci è chiaro..... Stiamo subendo da tempo delle attenzioni “molto particolari” da parte del Questore di Taranto Dr. Eugenio Introcaso ed adesso eguali attenzioni, sicuramente altrettanto legittime e corrette, ci sono rivolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, nella persona del P.M. Dr. Pietro Argentino. Poiché nella democrazia del nostro Paese nessuno è *legibus solutus*, il COISP è certo che le Autorità che hanno il dovere di vigilare lo faranno, approfondendo le singole questioni, rendendoci giustizia e facendo giustizia! Su www.coisp.it.

- pagina nr.2 -

**SPESE MEDICHE: LETTERA AL
MINISTRO**

Con una lettera al Ministro dell'Interno, il COISP è tornato a chiedere con forza il ripristino del risarcimento delle spese mediche per le malattie contratte o le ferite avute per causa di servizio:

*Al Signor Ministro dell'Interno
On.le Giuliano AMATO
Roma*

Preg.mo Signor Ministro,

l'incontro da Lei voluto il 3 luglio scorso con le rappresentanze sindacali del personale della Polizia di Stato, è stato visto da questa organizzazione sindacale COISP come un passo importante da parte di chi, Lei, ha il compito di guidare l'apparato sicurezza di questo Paese. In quella circostanza Lei si è dichiarato disponibile al dialogo e propenso a seguire con i sindacati della Polizia di Stato il metodo della concertazione, ma soprattutto si è dimostrato molto sensibile a tutte le nostre richieste ed alle problematiche che succintamente Le abbiamo evidenziato in quella sede e che abbiamo approfondito in una lettera che Le abbiamo consegnato. In particolar modo, e ciò ci sta particolarmente a cuore, Lei, Preg.mo Signor Ministro, ha dichiarato la Sua volontà a porre rimedio alla questione del rimborso delle spese di cura, accertamenti sanitari, ricoveri in istituti sanitari e per le protesi, al personale della Polizia di Stato e delle Forze dell'Ordine che abbiano subito un'infermità durante l'espletamento del servizio o a causa di esso. Ha affermato il suo impegno a ripristinare un diritto degli uomini e delle donne che garantiscono la sicurezza del Paese che, vergognosamente, è stato soppresso da una norma del precedente Governo. Su questa vicenda, Signor Ministro, siamo con rispetto a metterLe fretta, in quanto sappiamo che ogni giorno che passa è una vera tragedia per quei nostri colleghi che hanno portato quasi all'estremo sacrificio la loro devozione allo Stato.

La Legge Finanziaria 2006, sopprimendo quelle norme di così particolare importanza

per il personale che garantisce la sicurezza del Paese, ha umiliato fortemente ogni singolo poliziotto, carabiniere, finanziere, penitenziario e forestale con le loro famiglie tutte. È stato un fatto gravissimo, un segnale di totale indifferenza verso le uniche persone alle quali è chiesto anche di sacrificare la propria vita per garantire le leggi del popolo italiano, che ha trovato la forte ostilità di questo Sindacato e la contrarietà di tutto il centro-sinistra. Signor Ministro, molti colleghi, tanti anche personalmente conosciuti, a seguito di fatti occorsi nell'espletamento dei compiti di polizia si sono ritrovati a dover ricorrere a continue e costose cure mediche, qualcuno si è ritrovato a proseguire la propria vita seduto su una carrozzella. Il sapere degli enormi sacrifici che tali colleghi sopportano giorno dopo giorno e con loro i familiari più cari, il rendersi conto che tanti altri colleghi, e con loro le mogli, i mariti ed i figli, prima o poi piangeranno per la mancanza di un sostegno economico che garantisca loro il pagamento delle spese di cura necessarie a seguito di eventi occorsi nell'espletamento del proprio dovere al servizio dello Stato, per salvaguardare la vita degli altri, non consente più alcuna attesa. La preghiamo quindi, e davvero la preghiamo, di voler dare immediata consistenza al Suo impegno, e di voler essere, subito, promotore di una disposizione di legge che di fatto annulli completamente quell'assurda norma della Finanziaria 2006, consentendo anche al personale interessato di recuperare quelle spese sostenute in questo periodo di "vacanza" dello stato di diritto in questo Paese. Ci sono uomini dello Stato che per sopravvivere sono costretti a spese mensili di centinaia di euro. E ciò per avere servito il Paese. Non è una situazione oltremodo sostenibile, né accettabile. Grazie

*Il Segretario Generale
Franco MACCARI*

Su www.coisp.it.

**FONDO EFFICIENZA 2005:
CONVOCAZIONE**

A seguito delle proteste e delle richieste del COISP, il Dipartimento della P.S. ha

- pagina nr.3 -

convocato i sindacati alle ore 10,00 del 6 settembre, per una riunione per la definizione dell'accordo per l'utilizzazione delle risorse del Fondo efficienza servizi istituzionali 2005. Aggiornamenti in tempo reale su www.coisp.it.

ASSEGNAZIONI SOVRINTENDENTI 19° CORSO

La scorsa settimana il Capo della Polizia ha disposto l'assegnazione dei sovrintendenti che hanno frequentato il 19° corso. La lista è visionabile su www.coisp.it.

DECORRENZA ECONOMICA SOVRINTENDENTI. VITTORIA COISP

Il 12 giugno 2006 il COISP (leggi Coisp flash nr.25) aveva inviato una lettera al Dipartimento della P.S. rivendicando il diritto, previsto dalla legge, dei colleghi frequentatori del 19° corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente ad avere la decorrenza economica a far data dal 21 luglio 2004. Il nostro intervento si era reso necessario in quanto avevamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di colleghi frequentatori del citato 19° corso che avevano avuto sentore dell'intenzione dell'Amministrazione di attribuirgli citata decorrenza economica dalla data di conclusione del loro corso di formazione. Eravamo certi che le norme che disciplinano la materia stabilivano per tali colleghi eguale decorrenza economica degli Assistenti Capo frequentatori della 1^ tranche del 18° corso di formazione per vice sovrintendente, ma eravamo anche coscienti che troppo sovente l'Amministrazione è abituata a trasgredire le norme, soprattutto quando si parla di corresponsioni economiche, e che in quelle che si definiscono "voci di corridoio" c'è sempre un filo di verità. Quindi, abbiamo ritenuto necessario un nostro intervento scritto al quale abbiamo dato continuità con una serie di colloqui anche informali. La scorsa

settimana il Dipartimento, dando riscontro alla nostra lettera, con nota avente oggetto "19° corso di aggiornamento e formazione professionale per la nomina alla qualifica di Vice Sovrintendente. Decorrenze", ha comunicato che "in applicazione dell'art. 12, 2° comma del d.lgs. 28/02/2001, n. 53, modificato dall'art. 36 della legge 3/2003 (accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti), la decorrenza giuridica della nomina dei frequentatori del 19° corso di aggiornamento e formazione professionale è l'1/1/2001, mentre quella economica decorre dalla fine della 1^ articolazione del 18° corso (21/07/2004). Ancora una volta il COISP ha saputo dare atto della propria capacità d'intervento. Su www.coisp.it.

AUTO DEI CARABINIERI SI SCONTRANO, MUORE SOTTUFFICIALE

Un sottufficiale dei carabinieri, il maresciallo Domenico Quinci, in servizio alla stazione di Petrosino, frazione di Marsala (Trapani), è morto nello scontro fra due auto dei carabinieri. L'incidente, nel quale sono rimasti feriti altri quattro militari, è avvenuto sulla statale 115, fra Marsala e Mazara del Vallo, lungo la statale che collega i due paesi del trapanese. Secondo una prima ricostruzione della dinamica, una Fiat Punto dei carabinieri, che viaggiava in direzione di Mazara del Vallo, avrebbe svoltato a sinistra, per entrare nel parcheggio di un bar, proprio mentre arrivava da Mazara del Vallo un altro mezzo dei carabinieri: un'Alfa Romeo che stava trasportando un detenuto. Lo scontro è stato violentissimo e non ha lasciato scampo al maresciallo che si trovava sulla Punto. Benedetto Quinci aveva l'incarico di vice comandante presso la stazione dei carabinieri di Petrosino (Marsala), che si trova lungo la stessa strada statale. Tre dei quattro militari rimasti feriti nell'incidente, sono attualmente ricoverati all'ospedale di Mazara del Vallo. Il COISP tutto, esprime sincero cordoglio per il collega sottufficiale ed augura una pronta

- pagina nr.4 -

guarigione ai 3 colleghi feriti. Su www.coisp.it.

PREMI IN DENARO: PIU'TRASPARENZA

Al fine di evitare abusi ed un migliore controllo sul denaro dell'Amministrazione, il COISP ha chiesto al Dipartimento della P.S. che sia data pubblicità ai riconoscimenti in denaro conferiti dai Questori al personale e che siano impartite disposizioni affinché questi informino per iscritto i vari Dirigenti delle Specialità, il cui personale spesso si vede bocciate le proposte di premio formulate per i servizi effettuati. Infine, è stato chiesto che le rappresentanze sindacali possano avere pieno accesso alle documentazioni relative ai servizi di rilievo sottoposti a valutazione dei Questori per l'attribuzione del "premio in denaro". Su www.coisp.it.

RICONOSCIMENTO PREMIALE OLIMPIADI: PARERE

Il COISP ha accolto con favore l'ipotesi di premiare con un riconoscimento ad hoc il personale della Polizia di Stato impiegato nei recenti giochi olimpici invernali: lo stesso COISP aveva richiesto un premio (leggasi Coisp flash nr.10) per quei colleghi. Tuttavia, in merito allo schema di decreto inviato il 28 agosto, il COISP ha chiesto che il riconoscimento venga esteso a tutti i poliziotti che hanno svolto servizio presso le Sale Operative della Questura, della Polizia Stradale, Postale, Ferroviaria e Frontiera, presso l'aeroporto di Caselle Torinese, ma anche di Volante, di vigilanza stradale, alle Stazioni Ferroviarie e quant'altro.....Tutti i nostri poliziotti aggregati a Torino e provincia in quel periodo, ed i colleghi stessi di stanza agli Uffici periferici di quella provincia, qualsiasi servizio abbiano svolto, hanno dimostrato, ed è stato chiesto loro, uno straordinario impegno, capacità ed abnegazione, è stato loro richiesto un aggravio di lavoro, si sono trovati a

lavorare per rendere efficace la nostra Polizia in quell'occasione ed hanno contribuito a far sì che tutto fosse perfetto!!! Pertanto, sarebbe ingiusto escluderli da un provvedimento premiale per un risultato che anche loro hanno contribuito a raggiungere. Su www.coisp.it.

LA POLIZIA PUO' COMPORRE LE LITI

La Cassazione, annullando una precedente sentenza di condanna, ha stabilito la legittimità dell'attività posta in essere da due agenti di Polizia intervenuti per comporre un privato dissidio. In particolare, i due poliziotti erano stati condannati per abuso d'ufficio per avere prestato opera di dissuasione nei confronti di un inquilino moroso che occupava illegalmente la camera di un residence. La Suprema Corte, ribaltando quanto stabilito dalla Corte d'Appello, ha affermato che oltre all'attività di prevenzione e repressione dei reati, rientra nei compiti della Polizia di Stato quello di comporre i privati dissidi.

CONVEGNO

Il 25 settembre p.v. a Mestre-Venezia alle ore 10.00, presso l'Auditorium-Centro Culturale Candiani, si terrà un dibattito su "Mafia, terrorismo e criminalità di casa nostra." Il dibattito, al quale parteciperanno gli studenti di 11 Istituti della Provincia di Venezia ed organizzato dal COISP nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il "**MEMORY DAY...PER RICORDARE**"-2006, sarà presentato dal Segretario Generale Franco MACCARI e vede la partecipazione di Massimo CACCIARI-Sindaco di Venezia, Andrea FERRAZZI-V. Presidente Provincia di Venezia, Francesco Saverio PAVONE-Magistrato, Gianfranco BETTIN-Scrittore, Maurizio DIANESE Giornalista. Su www.coisp.it.

CONVENZIONE

Il COISP ha siglato una vantaggiosa convenzione per gli iscritti con l'albergo

- pagina nr.5 -

Novotel di Venezia-Mestre, hotel di categoria lusso. Su www.coisp.it.



“L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI”

CHI HA RAGIONE SULL'INDULTO

Colleghi ed amici,
sin da quando ne è stata preannunciata l'adozione, l'indulto ha provocato e continua a provocare roventi polemiche negli ambienti politici, giudiziari e no.

Forte è la protesta che si leva, da un lato, da parte di coloro che lo ritengono una sventura per tutta la società; dall'altro, altrettanto forte è la voce di chi ritiene il provvedimento l'unica soluzione per fare fronte alla questione del sovraffollamento delle carceri che, a quanto si sente dire, non sarebbero più in grado di ospitare quella che viene definita, con un'espressione dal tono attenuato: “la popolazione carceraria”.

Con le polemiche, è chiaro, non si risolvono i problemi, tantomeno, in questo caso, con le parole si impedirà che escano dal carcere – stando alle stime che si leggono sui giornali – da 12.000 a 20.000 detenuti, i quali - speriamo di sbagliare - torneranno a fare quello che hanno fatto sino a prima di finire in carcere: torneranno, cioè, a “delinquere”, e per questo, una volta, li chiamavano “delinquenti”.

Leggendo qua e là le opinioni a favore e contro il provvedimento di indulto – che questa volta, come sappiamo, concede uno sconto di tre anni di pena per i reati commessi sino a tutto il 2 maggio 2006 – una cosa lascia perplesso chi scrive: sia quelli a favore, sia quelli contro, dimenticano che i processi, a coloro che hanno commesso reati, appunto, fino al 2 maggio 2006, andranno fatti comunque.

Risultato! Considerato che un reato viene giudicato mediamente dopo tre o quattro anni – quando va bene – gli anni a venire saranno caratterizzati da inutili giudizi che comporteranno, però, le stesse spese che sarebbero occorse per un processo che si fosse concluso con una condanna.

E' vero che l'indulto non si applica ai recidivi, ai delinquenti professionali e per tendenza nonché a tutta una serie di gravi

reati; e che il beneficio decade se si commettono reati puniti con pene non inferiori a due anni nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge: ma già così è un problema che non era proprio necessario estenderlo a tutti.

E allora, se proprio si doveva adottare un provvedimento di clemenza, non era meglio una bella amnistia e non se ne parlava più: magari di un anno o due? Tanto i nostri appartenenti alla “popolazione carceraria” in galera, tempo sei mesi – nei casi migliori – ci torneranno lo stesso.

L'onorevole Giuliano Pisapia di rifondazione comunista, presidente della commissione per il nuovo codice penale, in una dichiarazione all'ansa del 30.07.2006 sostiene che con il provvedimento di indulto si risparmierebbero circa due miliardi di euro l'anno che potranno essere investiti in attività di recupero e reinserimento degli ex detenuti. Ma evidentemente l'onorevole Pisapia ha fatto questi conti considerando che i 12.000 o 20.000 detenuti non torneranno in carcere nei prossimi anni, perchè, se massimo sei mesi saranno di nuovo “dentro”, oltre a non risparmiare i citati due miliardi di euro, il provvedimento avrà solo intasato i tribunali e permesso ai liberati dal carcere di tornare ad esercitare le attività in cui sono specializzati: rapine, estorsioni, furti, truffe, ricattazioni, spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Ma se non saranno condannati a pene da due anni in su, oltre a non andare in carcere per il nuovo reato, beneficeranno anche dell'indulto.

L'onorevole Pisapia, nella stessa dichiarazione, sostiene, ancora, che le ...”pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”, ragione per la quale ...”diventa indispensabile portare avanti, senza tentennamenti, quegli interventi riformatori che restituiscano all'Italia una giustizia equa, celere ed efficiente e una situazione carceraria degna di un paese civile”.

E su quest'ultima dichiarazione di principio nulla da dire. Però qualche dubbio sorge lo stesso a chi scrive.

Ma i manuali di diritto penale non dicono che la pena, oltre a tendere alla rieducazione del condannato, deve essere anche “afflittiva”: nel senso che deve rappresentare il corrispettivo del male commesso; e “intimidativa”: nel senso che

- pagina nr.6 -

con le sue conseguenze deve impedire che vengano commessi ulteriori reati? Poi, naturalmente, deve avere anche una finalità "rieducativa".

In tutti i ragionamenti che si sente fare a favore dell'indulto, invece, mancano sempre i due presupposti iniziali: quindi, in estrema sintesi, chi commette un reato deve essere "afflitto" dalla severità della pena; deve essere "intimidito" dal fatto che, una volta uscito dal carcere, potrebbe tornarci alle stesse condizioni se commette un altro reato; deve essere "rieducato" nel senso che deve capire che chi fa parte di una società civile non deve commettere reati ma deve lavorare onestamente.

Tutto questo è chiaro, in teoria, perchè è vero che il carcere deve essere graduato in relazione alla gravità del reato commesso; ed è chiaro che se uno ruba una mela non può essere trattato come un rapinatore. Ma è vero anche il contrario: cioè che un rapinatore non può essere trattato come chi ruba una mela!

A tal proposito, è interessante la dichiarazione del giudice del tribunale di Milano Fabio Roia - fresco componente del CSM - a "Il Giornale", dichiarazione nella quale si legge che, con l'indulto, un rapinatore che accettasse il rito abbreviato che prevede la riduzione di un terzo della pena, meno tre anni per l'indulto, potrebbe uscire indenne dal processo senza dover scontare un giorno di carcere. E questo non ci sembra proprio degno di un paese civile!

Altra questione è quella che le carceri italiane ... non sono luoghi "degni" per ospitare la popolazione carceraria". Leggevo in un forum le dichiarazioni di un detenuto il quale faceva presente che non era "degnò di un paese civile" cucinare in una cella dopo aver utilizzato il bagno. Giusto! Ma anche a questo punto mi viene da pensare: e allora è giusto che un padre di famiglia, operaio per venti anni o più, licenziato a 50 anni perchè la fabbrica ha chiuso, debba andare a mendicare perchè, causa l'età, non lo assume nessuno? E ancora: è giusto che le persone oneste che sono state vittime di reati non debbano essere risarcite perchè il delinquente di turno non ha una lira per farne due? E si potrebbe proseguire all'infinito con questi paragoni.

Qualcuno, però, si preoccupa di più di chi sta in carcere perchè - si dice - a pagare sono sempre i poveri cristi mentre i

ricchi se la cavano sempre. Giusto anche questo!

Però, forse, bisognerebbe pensare che esiste una scala di valori in tutte le società civili che mette ai primi posti gli onesti ed agli ultimi posti chi delinque: anche perchè si può evitare di andare in carcere a cucinare dopo aver usato il bagno. Basta non commettere reati!

Ed i due miliardi di euro che l'onorevole Pisapia pensa di risparmiare nei prossimi anni (sic!), potrebbero essere spesi, magari, per sostenere le famiglie oneste in difficoltà; per creare nuovi posti di lavoro; per finanziare il sistema giustizia e, quindi avere processi più celeri; e, ancora - non voglio dire per finanziare le forze dell'ordine per non sembrare di parte - per costruire nuove carceri ed evitare indulti futuri.

Si dice che esistono, da sempre, leggi naturali ancor prima di quelle scritte dagli uomini: leggi che sono riconosciute in ogni parte del mondo e da tutte le religioni sin dalla notte dei tempi. Queste leggi naturali e sovrastatali dicono che non si deve rubare, che non si deve uccidere, che bisogna rispettare gli altri, che si paga una pena quando si commettono questi atti e la società ti allontana se non rispetti queste regole: per essere riammessi in società si deve mostrare sincero pentimento, si deve pagare la propria colpa, si deve risarcire la vittima. Ma forse l'ho letto in un libro di favole!

Sicuramente anche questi discorsi, come tanti altri sull'indulto, finiranno nel dimenticatoio, perchè, alla fine, tutti dovremo accettare lo stato di fatto. E' triste, ma è così!

Però, se ogni tanto ricordassimo che ognuno di noi può irrogare la sua sanzione a chi sbaglia, in qualità di giudice unico, quando si trova nella camera di consiglio di una cabina elettorale, forse qualcosa potrà cambiare.

Ma, forse, accadono certe cose perchè, anche noi, non siamo giudici imparziali e, alla fine, hanno ragione quelli che ci vogliono "rieducare", assimilando i diritti della "popolazione onesta" a quelli della "popolazione carceraria"!

Cordialmente.

D. di S.